

L'attrice dello spettacolo

# Sonia Bergamasco: «Mi ha dato slancio l'impasse emotiva»

di Giuseppina Manin

«Ma tu, rispetto a questa situazione politica che non ti piace, tu cosa fai?». Domanda diretta, per niente facile. «Cosa faccio? Io... Faccio, farei...» I puntini di sospensione arrivano al momento sbagliato. «Ero davanti a uno dei più grandi registi europei, primo incontro per lo spettacolo tanto desiderato, e subito eccomi con le spalle al muro. Incapace di dare una risposta non dico intelligente ma almeno sensata. Eppure mi pareva di aver tante cose da dire. Invece, solo balbettii penosi». Sonia Bergamasco adesso ci sorride su, ma quel primo colloquio con Thomas Ostermeier, per la versione italiana di «Ritorno a Reims», dall'omonimo saggio del sociologo e filosofo Didier Eribon l'aveva spiazzata non poco.

«Più che una prova, una vera intervista. Thomas mi provocava, mi spingeva a chiarire la mia posizione, a interrogarmi sulle questioni chiave di un testo-riflessione sullo stato della politica in Europa, la crisi della sinistra, il

nare a casa, a Reims, in seguito alla morte di un padre mai amato, innesca un confronto con un passato doloroso, con una famiglia e una classe sociale in cui non si riconosce più. «Quelle origini gli suscitano un imbarazzo superiore a quello del suo essere omosessuale, si rende conto che la sua vera vergogna non è la diversità sessuale ma sociale. Da lì parte l'analisi spietata di una classe un tempo detta operaia, che nel nostro spettacolo, ambientato in uno studio di registrazione, Eribon ci rimanda attraverso un filmato. Lo spunto per noi attori di ragionare sulla profonda mutazione sociale e antropologica di chi era di sinistra e ora vota Front National. O, per dirla in termini italiani, chi era comunista e oggi sceglie Lega o M5S. La discussione con Rosario e ancor più con Tommy, rapper italiano di genitori nigeriani, è su tanti ribaltoni di questi anni, il trionfo dei populismi, il crollo delle ideologie, il convivere con un'inattesa quanto irreversibile multiethnicità».

Dibattito mai astratto, che molto ha a che fare con il nostro privato. Per Eribon fare i conti con un padre simbolo del lato oscuro dei diseredati. «Nato povero, a 13 anni è entrato in fabbrica e non ne è più uscito. Una vita dura, una lotta per la sopravvivenza che l'ha reso omofobo, razzista, violento. Come spesso accade in quel mondo proletario più mitizzato che realizzato. Tante le ragioni, compresa quella di una sinistra non più capace di schierarsi con loro,

proporre nuovi ideali, offrire prospettive decorose, accettare quei cambiamenti radicali di stili di vita che i tempi impongono».

Fare i conti con lui ha spinto Eribon a farli anche con l'ambiente sociale dove era cresciuto e soprattutto con sé stesso, che ne sente ancora il peso, l'imbarazzo, il disagio. «Un percorso faticoso che in parte è anche il mio, visto che anch'io ho avuto rapporti ardui con mio padre, morto all'improvviso quando avevo 18 anni. Lasciandomi troppi sensi di colpa, troppe domande irrisolte». Cenni sofferti di una biografia da elaborare nello spettacolo. Perché un ritorno a Reims, o in qualsiasi altro posto inesplorato della coscienza, è cosa urgente per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIAPASQUALI

dilagare delle ideologie di destra. Testo mobile, di volta in volta plasmato sull'identità politica dei Paesi coinvolti nel progetto. Una riscrittura «ad hoc» in cui sono chiamati in causa gli stessi attori, qui al Piccolo oltre a me, Rosario Lisma e Tommy Kuti. Ciascuno col suo vissuto, la sua storia».

Raccontarla in prima persona, dalla ribalta di un teatro, non è scontato. «Da qui il mio smarrimento, le mie esitazioni. E, invece, proprio quelle pause, quelle esitazioni, hanno affascinato Ostermeier. Che ha usato il mio pensiero muto come stimolo per uscire dall'impasse emotiva, dall'incapacità di esprimere tanti turbamenti della mente e del cuore».

La confessione privata è, del resto, il cardine del testo di Eribon. Il suo tor-

## Chi è

**Sonia Bergamasco** (Milano, 1966), è attrice, regista, musicista e poetessa. In teatro ha lavorato con Carmelo Bene, Theodoros Terzopoulos, Massimo Castri, Glauco Mauri. Al cinema con Giuseppe Bertolucci, Liliana Cavani, Marco Tullio Giordana. Nella serie tv «Montalbano» è la fidanzata di Zingaretti. È sposata con Fabrizio Gifuni e hanno due figlie, Maria e Valeria. Nella foto a sinistra è durante le prove dello spettacolo «Ritorno a Reims».



Ostermeier all'inizio ha chiesto le mie idee per cambiare la situazione politica. Ho cominciato a balbettare e da questa esitazione è partito il lavoro di confessione